

# LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DELLA "TESINA" PER GLI ESAMI DI STATO CONCLUSIVI DEI CORSI DI STUDIO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

*Nicoletta Marini*

Come enunciato nella CM del 17/1/2007 n. 5 Prot. 425, art. 3 (Nota Esplicativa degli aspetti connessi alla legge 11/1/2007 n.1), il colloquio dell'esame di stato si svolge "su argomenti di interesse multidisciplinare attinenti ai programmi e al lavoro didattico dell'ultimo anno di corso". Rientra tra gli argomenti di interesse multidisciplinare "l'eventuale presentazione, da parte dei candidati, di esperienze di ricerca e di progetti in forma di tesina, preparati durante l'anno scolastico anche con l'ausilio dei docenti della classe. Gli argomenti possono essere introdotti mediante la proposta di un testo, di un documento, di un progetto o di altra questione di cui il candidato individua le componenti culturali, discutendole".

La cosiddetta "tesina", quindi, può essere presentata nella veste di una relazione scritta oppure in forma di appunti, scaletta, mappa concettuale. È anche possibile realizzare una presentazione con lucidi o con slide di power-point e comunque avvalersi di supporti quali CD Rom, VHS ecc. La scelta dell'argomento è lasciata al candidato che, nel suo approfondimento, stabilisce da che materia partire e a quali altre discipline collegarsi. La tesina non deve necessariamente coinvolgere tutte le materie scolastiche affrontate nell'ultimo anno, ma interessare alcune di esse, nella prospettiva di non disperdere il lavoro in ambiti o riferimenti non strettamente pertinenti.

La preparazione della tesina non va affrontata frettolosamente nelle ultime settimane di scuola. Scegliere un argomento adeguato, documentarsi correttamente, procedere all'organizzazione del materiale e metterlo per iscritto sono operazioni che richiedono tempo e pazienza, nonché un costante lavoro di collaborazione con gli insegnanti coinvolti e di consultazione di testi, anche in biblioteca.

La tesina, proprio perché "esperienza di ricerca", è un lavoro a tappe che qui sintetizziamo.

## 1. INDIVIDUARE L'ARGOMENTO E DOCUMENTARSI

L'argomento della tesina deve svilupparsi a partire da un interesse personale e dal desiderio di approfondire un tema ritenuto stimolante. In questo senso, lo studente, fin dai primi mesi di scuola, potrebbe prendere nota di concetti, letture e argomenti, affrontati in diverse materie, che lo abbiano particolarmente interessato, magari creandosi una sorta di antologia di testi e citazioni. Questo lavoro può rivelarsi utile per individuare l'argomento stesso della tesina, ma anche per sviluppare in un secondo momento la ricerca. In generale, conviene che la scelta dell'argomento, che è multidisciplinare, sia discussa con uno o più docenti anche per definire la documentazione della ricerca e considerarne le possibilità di sviluppo. In questa fase bisogna valutare questi aspetti:

- a) l'argomento della tesina non deve esulare da quelli affrontati nell'ultimo anno;

b) è meglio evitare argomenti troppo vasti e ambiziosi, correndo il rischio di non esaurirli nei circa 15 minuti dell'esposizione orale, durante il colloquio;

c) il lavoro, nel suo complesso, deve dimostrare la capacità del candidato di muoversi in modo corretto e non superficiale nel campo della ricerca e della documentazione.

Dopo aver individuato l'argomento, bisogna stabilire su che testi e materiali documentarsi, chiedendo anche in questo caso la collaborazione degli insegnanti. Il lavoro di documentazione è il momento centrale della progettazione della tesina, perché da esso dipendono gli sviluppi dell'analisi, gli approfondimenti e i collegamenti. Si tratta di un'operazione piuttosto lunga e complessa, in quanto i testi e i materiali, spesso reperibili solo in biblioteca, vanno letti e studiati criticamente e con estrema attenzione. Non bisogna limitarsi a copiare o fotocopiare le pagine di maggiore interesse, ma è consigliabile prendere appunti sintetici in cui mettere in luce gli aspetti da analizzare o rielaborare nella stesura definitiva. Al momento di prendere appunti, è necessario procedere in modo da non confondere le proprie opinioni con il pensiero dell'autore letto e le informazioni fornite dai testi consultati. Bisogna tenere sempre distinti questi due piani: l'analisi oggettiva e l'(eventuale) interpretazione personale. Per esempio, per prendere appunti, si può utilizzare questo modello di pagina:

|   |   |
|---|---|
| <b>Indicazioni bibliografiche:</b> Autore, titolo, sottotitolo, città e anno di pubblicazione |   |
| <b>Breve riassunto dell'opera</b> (o indicazioni generali sull'argomento trattato)            |   |
| <b>Riferimenti importanti tratti dall'opera:</b><br><br>pag.<br><br>pag.<br><br>pag.          | <b>Annotazioni e commenti personali</b> |

È importante raccogliere con precisione i dati (autore, titolo, sottotitolo, luogo e anno di pubblicazione) dei lavori consultati in una bibliografia che correrà la tesina.

Questo lavoro di consultazione non implica che tutto quello che viene letto vada necessariamente inserito nella tesina. Molte opere potranno essere scartate, perché non strettamente attinenti al tema o perché ormai superate da ricerche più avanzate. Al momento della consultazione e del vaglio dei testi, soprattutto se si tratta di saggi e articoli, occorre tenere presenti questi due criteri:

1) l'aggiornamento bibliografico: è preferibile consultare gli studi più recenti e non limitarsi ai testi antichi, che spesso possono risultare superati. Se il criterio dell'aggiornamento è imprescindibile nelle materie scientifiche, anche nell'ambito delle discipline umanistiche conviene muoversi su saggi, articoli e opere non troppo datate. Il docente indicherà quali saggi e studi occorre tenere presenti su un certo argomento perché propongono teorie e ipotesi recenti o fanno il punto sulla situazione sino ai nostri giorni.

2) l'autorità e l'affidabilità degli autori dei saggi o degli articoli consultati. È meglio evitare di procedere a caso, ma occorre farsi consigliare da un esperto oppure utilizzare le eventuali bibliografie pubblicate nei libri di testo. Non conviene improvvisare o partire dai cataloghi per soggetto o per autore delle biblioteche, siano essi cartacei o telematici, senza aver prima stabilito in che direzione muoversi, né affidarsi ciecamente ai materiali, anche bibliografici, che Internet pubblica. Il rischio è di leggere opere non autorevoli da un punto di vista scientifico oppure ormai superate.

Tutto il materiale ricavato dal lavoro di consultazione dev'essere ordinato per argomento e per tipologia e poi archiviato in una cartellina, all'interno della quale si può tenere anche una sorta di "rubrica" con le idee da sviluppare o con gli interrogativi da risolvere.

## 2. PROGETTARE IL LAVORO

Dopo la fase di documentazione, occorre valutare attentamente **cosa** inserire nella tesina e quali nuclei tematici analizzare. Il primo passo è quello di stendere una lista preliminare di tutti i temi che possono concorrere a sviluppare l'argomento della ricerca. Occorre poi valutare con attenzione quali temi sono necessari, quali secondari e quali inutili. I punti necessari costituiranno i **nuclei tematici** del lavoro, mentre quelli secondari serviranno comunque a dare spessore all'esposizione o all'argomentazione, attraverso ulteriori dati, informazioni, tesi a sostegno. Non bisogna aver paura di sfrondare quanto si ritiene di scarso interesse o addirittura inutile ai fini della tesi che si vuole esporre o argomentare. **È importante** infatti **non disperdere il lavoro**, che deve avere una sua centralità e – vale la pena di ricordarlo ancora – sarà oggetto di un'esposizione orale piuttosto breve e sintetica.

Dopo aver scelto cosa inserire nella tesina, occorre procedere a organizzare gli argomenti. Se la tesina ha un taglio prevalentemente **espositivo**, si può partire utilizzando un indice o uno **schema lineare** degli argomenti da trattare. Se invece la tesina presenta una struttura più

**argomentativa** si può ricorrere a una **mappa concettuale**. Come si è detto, in sede di colloquio potrebbe essere sufficiente presentare solo questi materiali (corredati da bibliografia finale).

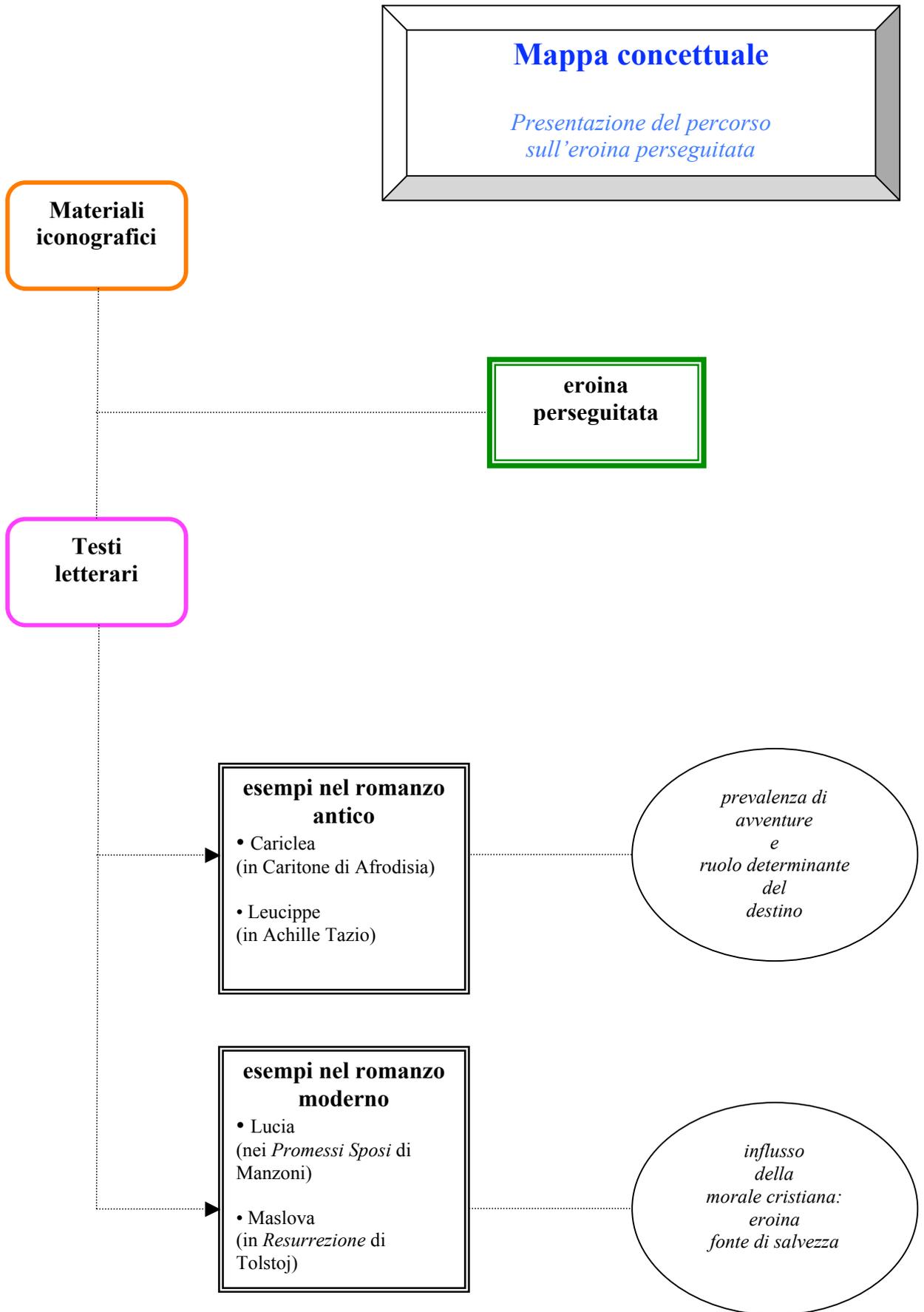
Per esempio, se si intende affrontare un percorso quale *La figura di Edipo nella cultura letteraria moderna*, è possibile impiegare uno schema lineare di questo tipo.

|                          |   |
|--------------------------|---|
| Argomento                | <i>La figura di Edipo nella cultura letteraria moderna</i>  |
| Materie coinvolte        | Greco, Latino, Italiano, Lingua Straniera Francese, Filosofia   |
| 1. Introduzione          | Obiettivi e breve sintesi dell'approfondimento  |
| 2. Premessa              | Edipo in Sofocle, Seneca e Stazio   |
| 3.1. I nucleo tematico   | Edipo nella letteratura francese: l' <i>Oedipe</i> di Pierre Corneille (1658) e di Voltaire (1718).   |
| 3.2. II nucleo tematico  | Edipo nella filosofia di fine Ottocento: <i>La nascita della tragedia</i> (1870-1871) e <i>Edipo. Discorsi dell'ultimo filosofo con se stesso</i> di F. Nietzsche (1873)  |
| 3.3. III nucleo tematico | Edipo nella cultura del Novecento: l' <i>Oedipe</i> di André Gide (1930), <i>Il dio Kurt</i> di Alberto Moravia (1968), <i>Edipo re</i> di Pier Paolo Paolini (1967), l' <i>Edipus</i> di Giovanni Testori (1977) |
| 4. Conclusioni           |   |
| 5. Bibliografia          |   |

Qualora invece si decidesse di indagare, con un taglio più argomentativo, un tema come *Il motivo dell'eroina perseguitata nel romanzo antico e moderno*, si può ricorrere a una mappa concettuale come la seguente:

Argomento: *Il motivo dell'eroina perseguitata nel romanzo antico e moderno*.

Materie coinvolte: Greco, Latino, Italiano, Storia dell'Arte (eventuali Letterature Straniere).



Se, a questo punto del lavoro, si rendessero necessari ulteriori approfondimenti, non bisogna essere riluttanti a procedere alla lettura e analisi di nuovi testi e nuovi documenti: ricercare è un lavoro "circolare", in cui si ritorna spesso e volentieri sui dati acquisiti per modificarli, completarli o anche riscriverli, qualora lo sviluppo della ricerca lo richieda.

### 3. METTERE PER ISCRITTO LA RICERCA

Lo svolgimento per iscritto della tesina può seguire una struttura di questo tipo:

- a) breve **introduzione**, dove presentare l'argomento e chiarire gli obiettivi della ricerca;
- b) **sviluppo** del lavoro secondo i nuclei tematici individuati nella lista o nella mappa concettuale. Qualora la tesina sia piuttosto estesa, è possibile titolare i paragrafi che la compongono;
- c) **conclusione**, in cui si tirano le fila dell'esposizione o dell'argomentazione;
- d) **bibliografia** (in ordine alfabetico oppure in ordine cronologico).

È questa una struttura tradizionale, che, naturalmente, non ne esclude altre più originali e personali. Qualunque scansione del materiale si scelga, bisogna dare un ordine logico e coerente agli argomenti presentati, impiegare uno stile chiaro e preciso, privilegiare uno **sviluppo** piuttosto **sintetico**, poiché la tesina non è un saggio né una tesi universitaria, ma un'esperienza di ricerca che deve presentare in modo essenziale i risultati di un lavoro di approfondimento. Non è quindi indispensabile inserire le note, a piè di pagina o alla fine del testo, a meno che non si tratti di citazioni degli autori menzionati. Spesso, infatti, le note compromettono la fluidità della tesina. Come si è detto, è invece opportuno corredare il lavoro di una bibliografia che attesti la solidità della ricerca svolta.

Dopo una prima stesura, è indispensabile **revisare** e **correggere** con la massima cura il materiale messo per iscritto, controllando innanzitutto l'ortografia e la sintassi. È conveniente "distaccarsi emotivamente" dal lavoro svolto, lasciando passare qualche giorno prima della sua rielaborazione. Questo aiuterà ad averne una migliore visione d'insieme e a individuare eventuali ripetizioni, contraddizioni o elementi superflui. Nella fase della correzione è consigliabile coinvolgere una seconda persona che legga con obiettività quanto è stato prodotto. Dopo aver revisionato il lavoro e aver apportato i cambiamenti necessari (che spesso possono anche comportare una profonda rielaborazione del testo), occorre scriverlo a macchina o al computer, in una veste grafica pulita e gradevole.

Da un punto di vista grafico, la tesina deve presentare un **frontespizio**, dove compaiono i seguenti dati:

- 1) titolo ed eventuale sottotitolo della tesina;
- 2) nome e cognome dell'autore;
- 3) classe e nome della scuola;
- 4) nome dei docenti che hanno seguito il lavoro (facoltativo);
- 5) anno scolastico.

Sarà cura dello studente individuare i criteri grafici – moderni o tradizionali – con cui impostare questa "copertina". Il titolo deve comparire in caratteri maggiori rispetto agli altri

dati. È soprattutto importante che il titolo – che non deve essere mai troppo lungo – rispecchi fedelmente il contenuto del lavoro. Si possono anche inserire immagini a corredo del frontespizio.

Dopo il frontespizio, è possibile inserire l'indice della tesina. Esso può comparire anche in conclusione del lavoro, dopo la bibliografia.

Lo svolgimento deve evitare un'interlinea troppo stretta o caratteri troppo piccoli. È meglio andare a capo piuttosto frequentemente e paragrafare l'inizio dei capoversi. Una buona impostazione grafica aiuta il lettore a capire il testo e gli eviterà fraintendimenti. È consigliabile numerare le pagine del lavoro.

#### 4. L'ESPOSIZIONE ORALE

Durante il colloquio, la presentazione del lavoro dovrà essere contenuta in limiti di tempo piuttosto stretti, 15-20 minuti al massimo; non si tratterà di un mero riassunto, quanto piuttosto di un'esposizione che metterà in evidenza i punti essenziali della ricerca. È consigliabile, nei giorni precedenti l'esame, provare a sintetizzare a voce l'argomento della ricerca: si può eventualmente impiegare un registratore o, ancora meglio, rivolgersi a un compagno, che potrà intervenire con domande e dubbi. Anche in questa fase di preparazione, è bene abituarsi a essere interrotti e a procedere a spiegazioni sugli argomenti richiesti, cercando poi di riprendere il filo del discorso senza spazientirsi. Attraverso le risposte date, sarà possibile fornire ulteriori elementi alla discussione e dimostrare la solidità della preparazione. È importante essere disponibili al dibattito, dimostrando interesse alle domande e capacità di ragionamento anche su argomenti imprevisti. Inoltre, per evitare di "sforare" in sede di esame, potrebbe rivelarsi una buona idea esercitarsi a esporre misurando il tempo impiegato, in modo da utilizzare al meglio i minuti a propria disposizione; a questo proposito occorre tenere presente che l'eventuale impiego di brani di film o musicali richiede ulteriori tempi tecnici.

In sede di esame, per procedere all'esposizione, si può utilizzare la scaletta, la mappa concettuale oppure l'indice della tesina. È consigliabile fotocopiare tali materiali e distribuirli a tutti i membri della commissione (e non solo al presidente). Come si è detto, è anche possibile servirsi di lucidi o di slide di power-point e comunque avvalersi di supporti quali CD Rom, VHS ecc., se sono menzionati o citati brani musicali, film, cortometraggi. Qualora non fosse possibile servirsi di tali strumenti, si può anche usare la lavagna, dove annotare i punti principali del lavoro ed eventualmente le parole-chiave. Si tratta però di un metodo un po' "rudimentale", che forse è meglio sostituire con l'uso di appunti, schemi, indici su fotocopia. È utile ricordare che la preparazione di lucidi o di fotocopie non va relegata all'ultimo momento, in quanto si tratta quasi del "biglietto da visita" della tesina e, in definitiva, del colloquio.

Quando si inizia ad **esporre**, in sede di esame, è conveniente inquadrare subito l'argomento, **in modo chiaro, sintetico e preciso** e solo in un secondo tempo passare a illustrare i vari punti che costituiscono i nuclei della tesina: non è il caso di esporli tutti nel dettaglio, ma conviene fornire poche idee, quelle centrali, della ricerca. Occorre essere concisi, soprattutto se l'esaminatore dispone già dell'elaborato scritto. In linea generale, è importante sviluppare un discorso fluido e coerente, in cui i vari punti seguano un ordine non casuale e uno sviluppo logico: meglio evitare, quindi, di passare bruscamente da un argomento all'altro, in modo non

conseguenziale, perché ciò non faciliterà la comprensione e ingenererà confusione nell'ascoltatore. Bisogna usare un linguaggio chiaro, impiegando frasi brevi e non involute, e, se necessario, proporre degli esempi. È preferibile parlare a voce alta (senza gridare) e chiara. Al termine dell'esposizione, se rimane del tempo, una breve sintesi dell'argomento condurrà alle conclusioni del discorso.

## POSTILLE ALLA STESURA DELLA "TESINA"

### LA BIBLIOGRAFIA

Nella bibliografia – che, come si è detto, può seguire un ordine cronologico o alfabetico – le indicazioni delle opere consultate devono seguire questo criterio: prima deve comparire il nome abbreviato e il cognome per esteso dell'autore, poi il titolo completo del contributo, infine il luogo di pubblicazione (eventualmente preceduto anche dal nome della casa editrice) e la data di pubblicazione. Ad es.:

C. Molinari, *Storia di Antigone da Sofocle al Living Theatre*, De Donato Editore, Bari 1977.

Se in bibliografia viene riportata una traduzione, conviene inserire anche il nome di chi ha tradotto il testo, es. Omero, *Iliade*, traduz. di R. Calzecchi Onesti, Einaudi Editore, Torino 1950.

Se il testo è, per esempio, un'antologia o un testo scolastico, è consigliabile ricordare il nome del curatore, con la dicitura "a cura di": es. O. Bianco (a cura di), Terenzio, *L'Andria*, Loescher Editore, Torino 1970.

È bene indicare anche i siti web eventualmente consultati.

Ricordiamo, infine, che si può optare per la dicitura **Cenni bibliografici** al posto di Bibliografia, in quanto le opere consultate per la "tesina" sono di solito poche (ma essenziali).

### LE CITAZIONI

Quando vengono riportati versi o parti di un testo bisogna fornire l'indicazione esatta del passo citato, per esempio tra parentesi. Es. "Dicevan così: Ettore grande, elmo abbagliante, scuoteva / guardando indietro; e subito venne fuori la sorte di Paride" (*Il.* III 324-325). Analogamente, se viene citato un passo da un saggio, un articolo o un manuale, bisogna fornire – magari in una nota a pie' di pagina – l'indicazione dell'autore, del testo e della pagina da cui si è attinta la citazione. Se il testo è già stato citato, si può ricorrere, dopo l'indicazione dell'autore, all'abbreviazione *cit.* (= citato), in corsivo, evitando di riportare di nuovo il titolo del contributo.

### L'INDICE

In alto nella pagina, di norma in posizione centrata, si pone l'intestazione **Indice**, evidenziata graficamente (magari in grassetto o tutto maiuscolo). I titoletti dei paragrafi o sottoparagrafi che costituiscono la "tesina" devono essere riportati a sinistra della pagina, mentre in fondo a destra, deve comparire, in precisa corrispondenza con il titoletto, l'indicazione della prima pagina del paragrafo. Il tutto deve essere incolonnato.

I programmi di videoscrittura hanno delle funzioni apposite per la creazione automatica degli indici, ma il risultato grafico si può ottenere in modo assai semplice anche con tabulazioni o creando una tabella.

Esempio:

#### Indice

|                             |      |
|-----------------------------|------|
| Cenni sulla vita di Sofocle | p. 3 |
| Le tragedie superstiti      | p. 4 |
| <i>L'Edipo Re</i>           | p. 6 |
| .....                       | ...  |
| .....                       | ...  |

N. M.